

il **Giornale** *di* **Bornato**

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 145 - Novembre 2018 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it





Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

Festivo

Ore	18.00 (sabato o vigilia)
	8.00
	9.00 (al Barco)
	10.30
	18.00

Feriale

Mattino

Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
	15.00 (Barco)
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



La copertina

Arriviamo nelle famiglie della comunità con il numero di novembre, il penultimo dell'anno. Al ricordo dei defunti dedicavamo normalmente la copertina, per scandire l'anno con quelle memorie liturgiche che non tramonteranno mai.

Anche l'immagine di copertina di quest'anno vogliamo dedicarla ai defunti, ricordando quanto siano ancora importanti le campane per vivere momenti di gioia, ma anche per vivere momenti di dolore.

Fermiamoci un attimo a pensare: è proprio vero che a unirci di più siano i momenti di festa? Non è vero piuttosto che soprattutto nel dolore, nel condividere il lutto, nel momento del distacco finale dai nostri cari emergono, sinceri, quei sentimenti di comunione profonda che non si dimenticano più?

Se una persona ha partecipato al funerale di un nostro caro, non lo dimentichiamo più. Ci sentiamo legati per tutta la vita e quando ci si incontra si entra subito in sintonia di relazione.

Le campane a morto, se ascoltate, sono ancora una benedizione: ci ricordano che la vita ci è donata per viverla nel Signore, per condividerla nella comunità e per arrivare al premio della vita eterna.

Però la copertina è soprattutto dedicata alla torre più che alle campane. Vero. La fotografia è un po' interessata, perché deve mostrare che anche la torre delle campane è ammalata e vogliamo guarirla con un buon restauro.

Nella retro di copertina tutte le informazioni, in prima pagina e nell'ultima anche il "bello" della nostra torre, visto da una angolatura speciale.

Abbiamo dovuto affidarci ad un drone per avere una foto così accattivante, primo passo della complessa domanda da presentare ai vari uffici preposti: Ufficio di Curia, Soprintendenza, Comune...

In internet anche tutta una lunga serie di queste belle immagini, convinti che la memoria dei defunti, per i quali suonano spesso le campane, e le belle immagini convincano tanti a sostenere il restauro con la loro offerta.

Sommario

Cari genitori	3
Canonizzazione di Paolo VI	
Paolo VI, discepolo del Signore	4
Sinodo dei giovani	
Giovani, fede, vocazione	6
Il lungo saluto a don Paolo	
Io che c'ero...	8
L'omelia di saluto a Calino	8
L'ingresso a Calino di don Mario Cotelli	
L'omelia - Chiamato e chiamati a servire	10
Pellegrinaggio UP	
Tra le Abbazie senesi	12
Scuola Materna di Bornato	
Pronti? ... si parte!	13
Parole pensate, Papa Francesco	
La saggezza del tempo	14
I Vangeli dell'Avvento	
Ascolta, prega, partecipa	16
Catechesi Adulti	
Eucaristia, come?	18
Avvento di Carità	
Buoni come il pane	17
Calendario pastorale	
Novembre e dicembre 2018	20
Offerte e rendiconto economico	21
Festa del Ringraziamento	22
L'olio per la lampada della pace	23
Anagrafe - In memoria	23
Torre da restaurare	24

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 22 dicembre 2018. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Don Vittorino	030 77 59 818
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590



CARI GENITORI...

eri sera, era il 4 novembre, la Chiesa era colma di persone di ogni età. Dai bimbi di pochi mesi fino ai nonni quasi ottantenni e forse qualcuno oltre gli ottanta. Lo si vede dalle immagini di questa pagina. La circostanza era la prima Messa giovani del nuovo anno pastorale e l'accoglienza di don Mario Cotelli, responsabile della pastorale giovanile delle 4 parrocchie. Eravamo in quattro parrocchie a concelebbrare, erano presenti i preadolescenti di seconda e terza media delle quattro parrocchie, gli adolescenti dalla prima alla quarta superiore, i giovani, gli educatori, il coro interparrocchiale, i genitori, i soliti frequentanti la Messa della domenica sera...

Si sono fatti onore in particolare i destinatari della Messa giovani: per numero, per la preparazione, per lo stile di presenza.

Don Mario è stato accolto bene e chi ben comincia è a metà dell'opera. Continueranno sicuramente con lo stesso entusiasmo.

Nella Messa del mattino, alle 10.30, stessa vista. Chiesa piena con la presenza dei gruppi alpini di tutto il comune, presenza delle autorità civili e militari, presenza di persone che "facevano memoria" della fine della Prima guerra mondiale, la Grande guerra. Messa ben preparata, commozione per le preghiere dei bimbi e per la preghiera dei combattenti e reduci procla-

mata da Aldino Tonelli, 90 e più anni e reduce dalla seconda guerra mondiale.

Stessa domenica erano convocati all'Oratorio i genitori dei Gruppi Gerusalemme, presenti 10 persone di 9 famiglie (convocate 35 famiglie, 70 persone). Di una famiglia presente il papà e la mamma, presente un altro papà e 8 mamme. Domenica prossima Consegna del Vangelo per i Gruppi Nazareth: chiesa piena; il 18 Consegna della Bibbia: chiesa piena; domenica ordinaria: quanti ne mancano; durante le vacanze scolastiche: quanti ne mancano; giorno di Natale: meno che nelle domeniche di Avvento...

Allora, qual è il volto della nostra comunità? Sembra Giano bifronte. A volte ti esalta, a volte ti deprime. Se poi quando siamo al pieno consideriamo la "circostanza" e il "bacino di utenza" a cui ci rivolgiamo non dovremmo esaltarci più di tanto. Se poi valutiamo se a seguire c'era anche il rinfresco, cosa concludiamo?

Abbiamo già detto mille volte che la fede fai da te è piccolinissima, che ormai siamo arrivati alla "prima generazione incredula", che...

Ancora a inizio anno catechistico mi piacerebbe se i genitori dei 176 iscritti all'ICFR (I - VI anno) provassero a rispondere con calma alle domande poste in rilievo qui accanto. Grazie.

don Andrea

"Quando tornerà il figlio dell'uomo, troverà la fede sulla terra?"

"Sicuri di avere fede in Gesù?"

"Cari genitori, vi chiedete ogni tanto se "davvero" volete bene ai vostri figli?"

"Quale bene volete ai vostri figli? Quello che suggerisce Gesù (fede, gratuità, dono di sé, sobrietà di vita?"

Perché avete iscritto vs figlio/a al catechismo e perché non vi vediamo a Messa?"

"Che vita desiderate per i vostri figli? Ricchezza, prestigio, professione ben pagata, vacanze da sogno? Casa di lusso?"





Paolo VI, discepolo del Signore

Il giorno 14 ottobre 2018, XVIII Domenica del Tempo Ordinario, sul Sagrato della Basilica Vaticana, il Santo Padre Francesco ha presieduto la Santa Messa e il Rito della Canonizzazione di sette Beati: Paolo VI, Giovanni Battista Montini, (1897-1978), Sommo Pontefice; Óscar Arnulfo Romero Galdámez (1917-1980), Arcivescovo di San Salvador, Martire; Francesco Spinelli (1853-1913), Sacerdote diocesano, Fondatore dell'Istituto delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento; Vincenzo Romano (1751-1831) Sacerdote diocesano; Maria Caterina Kasper (1820-1898), Vergine, Fondatrice dell'Istituto delle Povere Ancelle di Gesù Cristo; Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù (1889-1943), Vergine, Fondatrice della Congregazione delle Suore Misioneras Cruzadas de la Iglesia; Nunzio Sulprizio (1817-1836), laico.

La Canonizzazione di Paolo VI, beatificato il 19 ottobre 2014 da papa Francesco, rappresenta una grande gioia per la Chiesa inte-

ra e in particolare per la Diocesi di Brescia, nella quale Giovanni Battista Montini è nato ed è stato ordinato sacerdote e per l'Arcidiocesi di Milano di cui è stato Arcivescovo dal 1954 (e Cardinale dal 1958) fino all'elezione al Soglio Pontificio.

La Diocesi di Brescia ha partecipato alla canonizzazione del Papa Bresciano con un pellegrinaggio a Roma che ha visto momenti importanti di celebrazioni. Sabato 13 ottobre il vescovo di Brescia Mons. Pierantonio Tremolada ha presieduto la Santa Messa per tutti i bresciani al Santuario del Divino Amore; nell'omelia il vescovo ha affermato che «Paolo VI è stato un grande papa, che ha esercitato il suo formidabile compito da santo, cioè in modo esemplare. Nel suo ministero ha lasciato trasparire chiaramente la forza e la bellezza del Vangelo. Molti nella Chiesa sono già consapevoli della sua grandezza. Altri ancora, sempre di più, lo saranno negli anni a venire. È caratteristica propria della personalità di Paolo VI e della sua santità

di non imporsi immediatamente ma di svilupparsi col tempo. Paolo VI crescerà, in stima, affetto e devozione». Il Vescovo ha ricordato i luoghi bresciani frequentati dal giovane Montini, «i luoghi del popolo di Dio che abita in terra bresciana. Ebbene, proprio questo popolo è oggi felice di riconoscere in Giovanni Battista Montini un proprio figlio e volentieri fa memoria del suo passaggio nella sua terra di monti, di valli, di laghi e di pianure». Mons. Tremolada ha tracciato un ritratto di Papa Paolo VI «... è stato un **discepolo del Signore**. Conquistato da lui, dal suo volto e dalla sua rivelazione, egli lo ha seguito sino alla fine: "Cristo tu ci sei necessario - ha proclamato in un celebre suo discorso - Tu ci sei necessario per conoscere il nostro essere e il nostro destino, per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità, per ritrovare le ragioni vere della fraternità degli uomini, i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace". **Cristo, tu ci sei necessario!** L'intera vita di questo grande testimone dimostra come egli abbia accolto con lo slancio totale del suo animo l'invito che è risuonato nell'odierna pagina evangelica: "Se vuoi essere perfetto, vieni e seguimi". Come l'apostolo Pietro, anche Giovanni Battista Montini, il papa bresciano che sognava la civiltà dell'amore, ha potuto dire con verità: "Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". È stato un uomo dal cuore libero, realmente povero, purificato da un esercizio quotidiano di umiltà, ultimo di tutti mentre occupava il posto più alto. Non mancarono a lui le prove, e queste fecero di lui un vero uomo di Dio, un discepolo mite e tenace di Cristo. Egli seguì il suo Signore **in piena fedeltà**, salendo alla fine con lui sulla croce ed entrando nella gloria della risurrezione. Forse anche per questo ebbe l'onore di chiudere il suo cammino su questa terra il giorno della Trasfigurazione del Si-



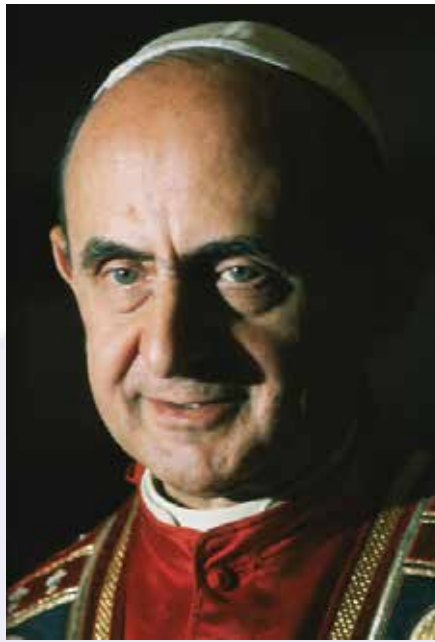
Canonizzazione di Paolo VI



gnore. Lui che desiderava alla fine essere nella luce, fu accolto tra i santi nella festa che, insieme alla Pasqua, più richiama la luce: luce amabile e vittoriosa, luce che trionfa sulle tenebre, luce che rischiarà il cammino, luce che dischiude il vero senso delle cose».

Domenica 14 ottobre, Papa Francesco ha proclamato l'iscrizione nell'elenco dei santi di Paolo VI e altri beati con una solenne formula che in italiano risulta: «Ad onore della Santissima Trinità per l'esaltazione della fede cattolica e l'incremento della vita cristiana, con l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dopo aver lungamente riflettuto, invocato più volte l'aiuto divino e ascoltato il parere di molti Nostri Fratelli nell'Episcopato, dichiariamo Santi i Beati...».

Nell'omelia il Santo Padre, commentando il brano evangelico del giovane ricco, ha ricordato come la vita dei nuovi santi sia stata una vita di povertà: «dove si mettono al centro i soldi non c'è posto per Dio e non c'è posto neanche per l'uomo. Gesù è radicale. Egli dà tutto e chiede tutto: dà un amore totale e chiede un cuore indiviso. Anche oggi si dà a noi come Pane vivo; possiamo dargli in cambio le briciole? A Lui, fattosi nostro servo fino ad andare in croce per noi, non possiamo rispondere solo con l'osservanza di qualche precetto. A Lui, che ci offre la vita eterna, non possiamo dare qualche ritaglio di tempo. Gesù non si accontenta di una 'percentuale di amore': non possiamo amarlo al venti, al cinquanta o al sessanta per cento. O tutto o niente. Cari fratelli e sorelle, **il nostro cuore è come una calamita**: si lascia attirare dall'amore, ma può attaccarsi da una parte sola e deve scegliere: o amerà Dio o amerà la ricchezza del mondo; o vivrà per amare o vivrà per sé. Chiediamoci da che parte stiamo. Chiediamoci a che punto siamo nella nostra storia di



amore con Dio».

A proposito di Paolo VI, Papa Francesco ha detto che «lui ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, validando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri. Paolo VI, anche nella fatica e in mezzo alle incomprensioni, **ha testimoniato** in modo appassionato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente. Oggi ci esorta ancora, insieme al Concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità. Non alle mezze misure, ma alla santità».

Al termine della celebrazione, il nostro Vescovo ha affermato che ora che papa Paolo VI è finalmente santo c'è la necessità di approfondire sempre di più la conoscenza del suo valore, della sua dimensione profetica, dei suoi scritti e della sua personalità, in particolare «vorrei puntare sui sacerdoti e sul mondo della cultura. Intanto registro il grande desiderio della nostra Chiesa diocesana, presente per la canonizzazione in tutte le sue espressioni, di procedere sulla strada che porta alla **conoscenza sempre più profonda del nostro**

Papa santo. La strada da percorrere è lunga».

Lunedì 15 ottobre si è svolta nella Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma la prima celebrazione di ringraziamento per i fedeli delle diocesi di Brescia e Milano, presieduta dal card. Francesco Coccopalmerio, presidente emerito del Pontificio consiglio per i testi legislativi, che è stato ordinato sacerdote proprio da Montini. «È una grande gioia – ha detto all'inizio della celebrazione il vescovo Pierantonio – per tutti noi celebrare insieme questa eucaristia il giorno dopo l'evento che ci ha inondato il cuore di grande consolazione: la canonizzazione di Paolo VI. Un evento molto atteso dalla Diocesi di Milano e da quella di Brescia. Paolo VI è stato proclamato Santo della Chiesa universale, **esempio per il mondo**. Siamo davvero molto grati al Signore». Per ricordare Paolo VI, il card. Coccopalmerio è partito dalla prima enciclica, l'*Ecclesiam Suam*: «L'ha dettata ai Padri del Concilio per far capire loro il suo pensiero e la sua passione per la Chiesa. La terza parte, intitolata *Il dialogo*, è ancora molto attuale. È l'intuizione di un modo di pensare e di fare pastorale che la Chiesa ha riscoperto a partire dal Vaticano II. Oggi può essere importante riflettere per una conversione pastorale sempre necessaria sia per noi pastori sia per i fedeli. Noi comunichiamo Gesù a persone concrete. Paolo VI e il Concilio hanno riscoperto la persona non tanto nella sua generalità ma nella sua singolarità. La persona umana ha degli elementi di singolarità. Paolo VI ci dice che nel dialogo, nel tentativo di comunicare Gesù, dobbiamo guardare negli occhi l'altro».

A cura di Simone Dalola



Il QRCode per vedere tutto il video della canonizzazione di Paolo VI.



Dal 3 al 28 ottobre 2018 si è svolta presso l'Aula Nuova del Sinodo in Vaticano la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Il Sinodo è stato un evento di centrale importanza per il Popolo di Dio, Pastori e gregge, e per la società intera, in ragione della tematica, i giovani, tutti i giovani della terra, in vista della sempre sognata civiltà dell'amore. La Chiesa, come il Santo Padre ha affermato sin dall'inizio del cammino sinodale, «*vuole mettersi in ascolto della voce, della sensibilità, della fede e anche dei dubbi e delle critiche dei giovani*».

Hanno partecipato all'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo 266 Padri sinodali: Patriarchi, Cardinali, Vescovi rappresentanti delle varie Conferenze Episcopali, alcuni religiosi e numerosi membri nominati dal Santo Padre. Tra gli altri partecipanti hanno preso parte 23 esperti e 49 uditori e uditrici, provenienti anch'essi da ogni parte del mondo, tra i quali anche ben 34 giovani tra 18 e 29 anni.

Lo scopo dell'assemblea sinodale è stato: *"accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia, aprendosi all'incontro con*

Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società".

Come dichiarato dal card. Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, gli obiettivi principali del Sinodo sono stati:

- 1) *«rendere consapevole tutta la Chiesa del suo compito missionario di accompagnare ogni giovane, nessuno escluso, verso la gioia dell'amore, che Gesù Cristo offre alle nuove generazioni;*
- 2) *prendere coscienza della portata universale del concetto di vocazione e, di conseguenza, del collegamento tra pastorale giovanile e pastorale vocazionale, che si esprime nella formula di "pastorale giovanile vocazionale";*
- 3) *il rinnovamento ecclesiale auspicato da Papa Francesco in 'Evangelii gaudium', secondo il quale la "conversione pastorale" è finalizzata a "fare in modo che [le strutture ecclesiali] diventino tutte più missionarie [...] in costante atteggiamento di uscita"».*

Nella Messa di apertura del Sinodo del 3 ottobre, il Papa, rivolgendosi ai padri sinodali, ha ricordato il Messaggio per i giovani al termine del Concilio Ecumenico Vaticano II *«La Chiesa, durante quattro anni, ha lavorato per ringiovanire il proprio volto, per meglio corrispondere al disegno del proprio Fondatore, il grande Vivente, il Cristo eternamente giovane. E al termine di questa imponente "revisione di vita", essa si volge a voi: è per voi giovani, per voi soprat-*

tutto, che essa con il suo Concilio ha acceso una luce, quella che rischiara l'avvenire, il vostro avvenire. La Chiesa è desiderosa che la società che voi vi accingete a costruire rispetti la dignità, la libertà, il diritto delle persone: e queste persone siete voi. [...] Essa ha fiducia [...] che voi saprete affermare la vostra fede nella vita e in quanto dà un senso alla vita: la certezza della esistenza di un Dio giusto e buono. È a nome di questo Dio e del suo Figlio Gesù che noi vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad intendere l'appello dei vostri fratelli, e a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio. Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dare libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!» (Paolo VI, Messaggio ai giovani al termine del Concilio Vaticano II, 8 dicembre 1965).

Apprendo i lavori del Sinodo il Papa ha osservato che la Chiesa è **"in debito di ascolto"** nei confronti dei giovani, e che *«spesso dalla Chiesa si sentono non compresi nella loro originalità e quindi non accolti per quello che sono veramente, e talvolta persino respinti. Questo Sinodo ha l'opportunità, il compito e il dovere di essere segno della Chiesa che si mette davvero in ascolto, che si lascia interpellare*

Sinodo Giovani



dalle istanze di coloro che incontra, che non ha sempre una risposta preconcordanza già pronta. Una Chiesa che non ascolta si mostra chiusa alla novità, chiusa alle sorprese di Dio, e non potrà risultare credibile, in particolare per i giovani che inevitabilmente si allontaneranno anziché avvicinarsi».

Il Sinodo ha prodotto un **documento finale** che dovrà cambiare la pastorale giovanile della Chiesa cattolica. Il documento di 167 paragrafi insiste sull'accompagnamento, l'accoglienza, il discernimento. Propone diffusamente l'immagine di una Chiesa sinodale, che si apra maggiormente alla condivisione e che veda i ragazzi stessi essere protagonisti della missione evangelizzatrice. Molti i temi affrontati dal documento, dal ruolo che la Chiesa svolge nelle sue istituzioni educative, accogliendo tutti i giovani, alla famiglia punto di riferimento privilegiato, dalla importanza della maternità e della paternità alle potenzialità e i rischi dell'ambiente digitale. Il documento del Sinodo dedica una sezione ad hoc a tutti i tipi di abuso, chiarendo che «il Sinodo ribadisce il fermo impegno per l'adozione di rigorose misure di prevenzione che ne impediscano il ripetersi, a partire dalla selezione e dalla formazione di coloro a cui saranno affidati compiti di responsabilità ed educativi e esprime gratitudine verso coloro che hanno il coraggio di denunciare il male subito: aiutano la Chiesa a prendere coscienza di quanto avvenuto e della necessità di reagire con decisione».

A conclusione del Sinodo, il Santo Padre ha voluto comunicare alcune cose che, dice, «porto nel cuore: ribadire una volta in più che il Sinodo non è un parlamento, è uno spazio protetto perché lo Spirito santo possa agire e per questo le informazioni si danno in generale, ma non con i nomi e le cose particolari dette. Questo è stato uno spazio protetto. È stato lo Spirito a lavorare. **Il risultato del Sinodo non è un documento:** siamo pieni di documenti, non so se questo farà qualcosa, ma sì so che deve lavorare in noi. Noi

abbiamo fatto il documento e lo abbiamo approvato. Adesso lo Spirito ci dà il documento perché lavori nel nostro cuore, siamo noi i destinatari dei documenti, non la gente fuori, perché questo documento lavori».

Terminando il suo intervento che ha chiuso, prima della recita corale del *Te Deum*, il Sinodo sui giovani, il Papa ha affermato che Santa Madre Chiesa è sotto attacco e che la si difende con la preghiera e la penitenza: «è un momento difficile perché l'accusatore tramite noi attacca la madre e la madre non la si tocca», ha sottolineato riferendosi alla Chiesa. Le accuse alla Chiesa, ha insistito il Pontefice, diventano persecuzione come accade ai cristiani d'Oriente, ma «c'è un altro tipo di persecuzione, con accuse continue per sporcare la Chiesa». La Chiesa però «non va sporcata, i figli siamo sporchi tutti, i figli siamo peccatori, ma la madre no, dobbiamo difenderla tutti, e per questo ho chiesto di pregare il rosario».

Il Sinodo si è concluso con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Papa domenica 28 ottobre e con la lettura da parte del card. Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, della Lettera dai Padri Sinodali indirizzata ai giovani a conclusione del Sinodo.

Lettera dei Padri Sinodali ai giovani

A voi, giovani del mondo, ci rivolgiamo noi padri sinodali, con una parola di speranza, di fiducia, di consolazione. In questi giorni ci siamo riuniti per ascoltare la voce di Gesù, «il Cristo eternamente giovane», e riconoscere in Lui le vostre molte voci, le vostre grida di esultanza, i lamenti, i silenzi. Sappiamo delle vostre ricerche interiori, delle gioie e delle speranze, dei dolori e delle angosce che costituiscono la vostra inquietudine. Desideriamo che adesso ascoltiate una parola da noi: vogliamo essere collaboratori della vostra gioia affinché le vostre attese si trasformino in ideali. Siamo certi che sa-

rete pronti a impegnarvi con la vostra voglia di vivere, perché i vostri sogni prendano corpo nella vostra esistenza e nella storia umana.

Le nostre debolezze non vi scoraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia. La Chiesa vi è madre, non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi su strade nuove, sui sentieri di altura ove il vento dello Spirito soffia più forte, spazzando via le nebbie dell'indifferenza, della superficialità, dello scoraggiamento.

Quando il mondo, che Dio ha tanto amato da donargli il suo Figlio Gesù, è ripiegato sulle cose, sul successo immediato, sul piacere e schiaccia i più deboli, voi aiutatelo a rialzarsi e a rivolgere lo sguardo verso l'amore, la bellezza, la verità, la giustizia.

Per un mese abbiamo camminato insieme con alcuni di voi e molti altri legati a noi con la preghiera e l'affetto. Desideriamo continuare ora il cammino in ogni parte della terra ove il Signore Gesù ci invia come discepoli missionari.

La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo. Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita.

Siete il presente, siate il futuro più luminoso.

A cura di Simone Dalola



L'offerta annuale per il Giornale di Bornato verrà raccolta con la distribuzione del Bollettino di Natale. Offerta consigliata per i 6 numeri annuali € 15,00.

Il Giornale di Bornato



Cronaca del saluto a don Paolo

Io che c'ero...



Di "saluti" a don Paolo ne sono stati fatti vari. Per qualcuno, questo susseguirsi di eventi è stato necessario per altri eccessivo. A fronte di questo dubbio ci si è posti la domanda: qual è il senso di tutto questo? In tutte le occasioni si è alzato un grazie nei confronti di don Paolo per il tanto impegno profuso nel suo operato. Per questo si sono spese serate su serate ad organizzare le feste, a preparare i doni ed a raccogliere i fondi. Si è fatto tutto il possibile affinché l'affetto della comunità fosse presente ed evidente.

Obiettivo raggiunto. La risposta alla domanda "qual è il senso di tutto questo?" è stata talvolta confusa ed osteggiata dal grande attivismo (che è anche dono) di molti di noi. La risposta si racchiude nella predica di addio di don Paolo, che di fronte ai ringraziamenti ha lanciato la palla al buon Dio. Già, non più un grazie a lui ma a Dio. Dio in qualità di tessitore che ha reso possibile tutto quanto fatto in questi dieci anni. Non si vuole negare i meriti di un uomo, ma esaltare ciò che Dio ha operato



Il saluto a don Paolo

attraverso di lui. A partire dai campi giovani, adolescenti, preadolescenti, fino ad arrivare all'impegno per l'Unità Pastorale. Proprio don Paolo ci ha ricordato come l'Unità pastorale sia stata terreno fertile perché Dio insieme a lui potesse operare.

Di fronte ai tanti "successi" di una pastorale attiva e giovane, non ha dimenticato di scusarsi. Don Paolo si è scusato con chi non è riuscito ad avere un legame, con chi ha allontanato anziché avvicinare. Ha riconosciuto la sua inadeguatezza di uomo per trasmettere l'immensità di Dio. Un bell'insegnamento per tutta la comunità. Spesso ci dimentichiamo di non essere perfetti né davanti agli uomini, né davanti a Dio!

Nell'ultima predica non ha rinunciato a ripetere i tre "pilastri" che un giovane deve monitorare. Avere amici giusti, esperienze giuste e maestri giusti.

Avere amici giusti vuol dire saper andare controcorrente se serve. Saper rischiare di rimanere solo per fare la cosa giusta. Le esperienze giuste sono quelle che formano la spina dorsale di una persona. Sono le esperienze che lo formano, obbligando a trovare una propria identità rispetto al mondo. I maestri giusti sono forse i più difficili da accettare. Eppure le nostre comunità, con grande umiltà, presentano ogni anno un gruppo di educatori che rinunciano ad un po' della loro vita "privata" per essere accanto a adolescenti e preadolescenti.

La messa si è conclusa con l'impegno di sostenere e amare nello stesso modo don Mario. Con la consapevolezza che oltre l'impronta di uomo che ha lasciato, seguire il solco del pastore, che abbiamo incontrato in don Paolo, sia il vero grazie che gli dobbiamo. G. M.

Domenica

30 settembre ore 16.00

*Chiesa parrocchiale di Calino
Omelia di don Paolo*

Ci siamo voluti bene

Ho rimandato fino all'ultimo il fermarmi e scrivere l'omelia di oggi. Mi decido.

La mia casa, che man mano si sta svuotando, mi obbliga a non rimandare oltre.

Anche le pareti, ormai spoglie, sembrano dirmi: "Stai qui ancora un po'".

Esco a prendere ispirazione su quella splendida terrazza, compagna di cammino, soprattutto al tramonto per l'ora del vespro e nel cuore della notte, quando spesso uscivo ad augurarvi la buona notte.

Come già ho detto ieri sera ai giovani chiedo scusa allo Spirito se non sarà soprattutto la sua Parola protagonista dell'omelia. Non è da me, ma questa sera è così.

Siamo qui attorno all'altare, non tanto per salutare don Paolo, ma per ringraziare il Signore per questi anni vissuti insieme.

Io devo dire grazie! "Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità vi dico, non perderà la sua ricompensa" lo ho ricevuto da voi molto più di un bicchiere d'acqua... e non mi riferisco solo al buon vino delle vostre cantine! Tutto è stato un dono e, a tutti, Lui non farà mancare la sua benedizione.

Si dice che nella vita "ci sono cose che non si dimenticano!"

È vero! Questi dieci anni a Calino sono tra queste.

Non posso elencare tutto ciò che ricorderò per il resto della vita, non arriverei in tempo al mio ingresso a Palazzolo. Quel che ricorderò sempre della pastorale giovanile l'ho già detto ieri.

Condivido tre ricordi che sono "solo di Calino".

Il primo: non dimenticherò mai la "testimonianza di amore e di servizio alla propria comunità" che ho incontrato qui a Calino.

Ogni comunità ha un esercito di catechisti, educatori e volontari, ma non è

L'Omelia

sempre scontato che questi prestino servizio per amore alla propria comunità, riconoscendola come "comunità cristiana" e avendo come bussola gli orizzonti del Vangelo.

Come elencare tutti! Catechiste e catechisti, educatori pre e adolescenti ed educatori estivi, spesso "incastrati", fino all'ultimo, dalla mia insistenza; seri e instancabili, anche quando sovrappiungono la stanchezza e lo scoraggiamento, anche quando la mietitura sembra scarsa in rapporto alla fatica della semina, anche quando assale il dubbio di non farcela o di non essere all'altezza.

Volontari, uomini e donne, che servono la parrocchia e l'oratorio in modo visibile e invisibile. Tanti mossi dallo spirito del Vangelo, altri meno, ma tutti disponibili a "servire". È il servizio la più alta espressione dell'amore e su questo saremo giudicati prima che su altro.

Ho chiaro il ricordo di uomini e donne che hanno servito oratorio e parrocchia fino alla vecchiaia inoltrata, qualcuno, oso dire, fin quasi all'ultimo respiro concesso dalla vita.

Un esercito di uomini e donne che sfidano la tentazione dell'individualismo e la pigrizia che serpeggiano tanto nella comunità cristiana quanto in quella civile, moltiplicando il numero degli infelici e degli eterni insoddisfatti.

Il secondo: "la vita liturgica che abbiamo condiviso!"

Il Concilio dice che nella Liturgia "si attua l'opera della nostra redenzione"; la liturgia "contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa". Io, questo, qui a Calino l'ho vissuto in modo singolare come mai prima. "A Calino si celebra bene", ho ripetuto spesso.

Le nostre celebrazioni nello stesso tempo sobrie e solenni, "lunghe" il tempo giusto, curate senza essere stucchevoli, a volte oltre le note delle rubriche liturgiche ma mai "banali"!

Questa bella Chiesa, sempre pulita e ordinata, i chierichetti, il coro e i suonatori, i lettori e gli accoliti, l'intimità della cappellina dell'Oratorio, la sosta personale con la Parola nei tempi forti prima del turbine della giornata, la forza della semplicità delle Messe feriali, la cura delle Messe festive, il clima di famiglia gioiosa nelle Messe delle

10.30, l'attesa, silenziosa e raccolta, le vigilie di Natale e di Pasqua per la confessione, vissuta da tanti con una maturità che mi è stata spesso di esempio...

In particolare non dimenticherò mai i Tridui pasquali vissuti a Calino, quando, dopo aver fatto "sclerare" la mia "squadra della sacrestia" entrammo a Gerusalemme per vivere quei giorni santi.

L'intimità respirata il giovedì santo. Il dono di chinarmi, di anno in anno, con il grembiule, per lavare e baciare i piedi di dodici adulti. Ripetere, in quella sera, le parole che fanno nuovo il mondo: "Prendete e mangiate, prendete e bevete".

Ricorderò sempre il buio e il silenzio sincero del venerdì santo, per ricordare il momento nel quale il creato intero si è fermato per contemplare quanto Lui ci ha amati, "fino alla morte e alla morte di croce".

E poi ogni anno l'esplosione della Pasqua... quando come girasoli, dopo una intera quaresima, siamo riusciti ad agganciare il sole e Lui, fedele, ci ha raggiunti con la sua luce il suo calore fecondo.

C'è ancora chi dice che si può credere senza andare in Chiesa.

Come dire di vivere la fede senza la vita liturgica che abbiamo condiviso?

Terzo: "il bene che mi avete voluto!"

Lo so di non essere un tipo facile. Pochi scoprono che don Paolo è un timido e che, spesso, si difende dalla sua timidezza con aggressività... con il suo "essere orso" dice lui. Solo "scrivere" mi aiuta a "smollarmi" e ad essere me stesso.

Ho fatto l'esperienza di essere stato amato per quello che sono e, questo, è fondamentale per il cuore di un prete, non abitato da altro se non da una chiamata e da una promessa.

Avete amato la mia umanità. Anche questa sera chiedo scusa a chi è stato vittima dei miei mille limiti. Sempre ho cercato la riconciliazione e il mio cuore è libero da qualsiasi risentimento con chicchessia

Siete stati capaci della parola giusta al momento giusto. L'abbraccio e il messaggio inaspettato. Porte aperte, come la porta di Lazzaro e delle sue sorelle per Gesù, quando aveva bisogno di compagnia o anche solo perché stan-



co. Il buon vino sempre disponibile, le prime verdure di stagione o un pasto caldo appesi alla porta di casa. L'invito insistente "a chiedere", senza riserve, per qualsiasi bisogno.

E poi non dimenticherò mai come ci siete stati quando la vita mi ha portato via prima la mamma e poi il papà. Voi avete riempito il vuoto che la morte dei genitori lascia nel cuore di ogni uomo, anche di un prete.

A fronte di tante manifestazioni di affetto di queste settimane, mi son chiesto: "Ma cosa abbiamo vissuto di tanto eccezionale?"

Alla fine mi sono dato questa risposta: "Forse ci siamo semplicemente voluti bene e, dove gli uomini si vogliono bene, Lui dà la sua benedizione!"

Ecco perché ho pensato di lasciarvi un segno! Una piantina di olivo accompagnata dalle parole del salmo 133 *Ecco, com'è bello e com'è dolce stare insieme come fratelli!*

È come olio prezioso versato sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste. Là infatti il Signore ha ordinato che sia la benedizione!

Nel vostro giardino sia segno di un tratto di strada da non dimenticare.

Ricordo che nella Messa di apertura della mia prima estate a Calino, avevo consegnato una pianta di vite a famiglia. Nella vite e nell'olivo c'è tutto Calino. Auguro a tutto Calino di continuare a vivere ciò che la Parola di Dio augura con le immagini della vite e dell'olivo. Ecco, tutto questo e tutto il resto, per me indimenticabile, auguro a don Mario e sono certo che non glielo farete mancare.

Anche la conclusione è come quella di ieri sera, chiedo aiuto a S. Agostino. Nelle sue Confessioni pensando agli amici che non ha più vicino a sé scrive "*Felice chi ama te Signore, e il proprio amico in te. L'unico a non perdere mai un amico è colui che ha tutti cari in Te, Colui che mai si perde!*". Questo vi prometto. Grazie di tutto...



Domenica

21 ottobre 2018 ore 16.00

Chiesa parrocchiale di Calino

Omelia di don Mario

Chiamato e chiamati a servire

Carissimi fratelli e sorelle, desidero dirvi **grazie** per la vostra presenza che mi racconta il vostro senso di appartenenza a questa comunità parrocchiale nella quale oggi faccio il mio ingresso ufficiale. Insieme a voi saluto i sacerdoti che con me concelebano, ringraziando vivamente il vicario generale Mons. Gaetano Fontana, i confratelli del 1998, don Andrea, don Giulio, don Elio, don Angelo, don Francesco, don Vittorino....

Sono qui tanti miei parenti, un numeroso gruppo di parrocchiani di Flero (ultimo mio campo di ministero) e di Concesio (dove ho vissuto i primi 9 anni di ministero), oltre a diversi amici di Bagnolo Mella, mio paese d'origine ed altri che mi accompagnano in questo passo.

La Parola di Dio, che abbiamo ascoltato all'inizio del mio mini-

sterio, mi aiuta a pormi nel **giusto atteggiamento**, che deve essere quello di ogni pastore. Il sacerdote è colui che si mette a **servizio della comunità** che gli è stata affidata.

E lo fa perché Gesù per primo si è fatto nostro servo. Dice San Paolo che Gesù non ha considerato come un privilegio o un tesoro l'essere Figlio di Dio, ma ha spogliato se stesso, facendosi obbediente fino alla morte ed alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato...

Gesù lo ricorda in modo molto chiaro nel Vangelo. Di fronte alla discussione dei suoi discepoli su chi è più importante afferma: *"Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per tutti"*.

Non siamo chiamati ad occupare dei posti di privilegio o di potere, né a considerarci superiori agli altri, ma siamo invitati a vivere il servizio umile per Dio e per ogni persona. **Servire vuol dire** prima



di tutto spogliarsi di se stesso, del proprio egoismo per poter accogliere, ascoltare, comprendere l'altro. Vuol dire anche rivolgere la Parola che indirizza la nostra esistenza dietro a Gesù, correggere, incoraggiare. Significa altresì offrire la grazia che salva attraverso i sacramenti, in primo luogo l'Eucarestia e la riconciliazione.

Significa amare concretamente il prossimo, adoperarsi per il bene comune.

Servire non è fare solo qualche gesto di servizio, ma è uno stile di vita. È una disponibilità totale, una vita a piena disposizione, senza calcoli e senza utili. Non siamo chiamati a servire ogni tanto, ma a vivere servendo.

Il Signore ci chiede di fuggire **due tentazioni**: quella della **tiepidezza**, che è vivere per soddisfare solo i propri comodi, che non bastano mai, e così non è si mai contenti: poco a poco si finisce per accontentarsi di una vita mediocre. È colui che riserva a Dio e agli altri percentuali del proprio tempo e del proprio cuore senza mai esagerare, anzi cercando sempre di risparmiare. Così la sua vita perde di gusto: è come un caffè tiepido... non hai più voglia di berlo.

La seconda tentazione è quella di essere **troppo attivi**, quella di **pensare da padroni**, di darsi da fare solo per guadagnare credito e per diventare qualcuno. Allora il servizio diventa un mezzo e non un fine, perché il fine è diventato il prestigio, poi il potere,





e tra le nostre comunità parrocchiali.

Allora la nostra comunità parrocchiale, così ben guidata da don Paolo, che ricordo e che ringrazio per i suoi 10 anni di presenza forte e significativa (ed ancora prima da don Luigi), continuerà ad essere così bella, fraterna ed accogliente come lo è oggi. Lo sarà ancora di più, perché siamo chiamati a crescere, o come chiede il nostro Vescovo, a **diventare santi**. E la santità fa rima con bellezza. E così lo sarà anche tutta la nostra Unità pastorale, perché vuol dire che saremo stati capaci di vivere da fratelli nella carità, nella fede e nella speranza

Ringrazio tutti quanti sono a servizio della nostra comunità parrocchiale, sono stati a mio servizio in questi mesi (anche aiutandomi nelle questioni pratiche di ogni giorno).

San Michele arcangelo nostro patrono, ci aiuti ad essere liberi da ogni forma di potere e ci aiuti a metterci a servizio del Regno di Dio.

Ci rivolgiamo a **San Paolo VI**, canonizzato domenica scorsa, chiedendogli di guidare il nostro cammino. Lui che ha occupato il posto più alto nella Chiesa, è stato davvero quello che è anche definito: **servo dei servi di Dio**.

Ci affidiamo tutti a **Maria**, Madre della Chiesa, che nel Magnificat viene definita **umile serva** del Signore: ci aiuti a percorrere il nostro cammino con una fede rinnovata.

il volere essere grandi.

Sono stato chiamato dal Signore e sono stato mandato dal Vescovo, che ringrazio per la fiducia, per servire la comunità parrocchiale di Calino ed i giovani dell'Unità pastorale (comprendente con Calino, Bornato, Cazzago, Pedrocca). Come ha fatto Gesù nell'ultima cena: si è abbassato con umiltà ed ha lavato i piedi agli apostoli, chiedendoci di ripetere nella nostra esistenza il significato profondo di quel gesto.

Tanti mi dicono: hai fatto carriera... o sei salito di grado. Se c'è una carriera per noi è proprio questa: imparare a servire sempre meglio, cioè con più amore, Dio e gli uomini.

Il servizio quindi si rivolge a tutti: intendo salutare ed abbracciare tutti quelli che fanno parte di questa parrocchia anche se non sono qui presenti. In particolare le persone più fragili, che fanno più fatica: ricordo i malati, le persone che soffrono spiritualmente per diversi motivi e tutti coloro che hanno bisogno di particolare attenzione.

Sappiamo che **le parole di Gesù sono rivolte a me, ma anche a ciascuno di noi**. Tutti siamo chiamati a servire. Non sono venuto per farmi servire, ma **ho tan-**

to bisogno del vostro servizio.

Quindi desidero chiedere a tutti di mettersi in atteggiamento di servizio.

Chiedo ai **bambini** semplicemente di essere bambini: con la vostra spontaneità, la fantasia, la fede semplice e sincera, la capacità di stupirsi davanti alla bellezza che ci circonda.

Agli **adolescenti** dico: coltivate i vostri desideri e sogni più belli, perché è Dio che li ha messi nel vostro cuore.

Ai **giovani** suggerisco: non abbiate paura di fidarvi di Dio; Lui non ci inganna, non ci ruba nulla. Coltivate il desiderio di migliorare questo mondo, cominciando da voi stessi.

Agli **adulti**: assumiamoci fino in fondo le nostre responsabilità nei confronti delle giovani generazioni.

Agli **anziani** domando di mettere a disposizione la loro saggezza maturata nel corso degli anni, pregando non al nostro posto, ma pregando tanto per tutti noi.

E certamente il **primo servizio** che tutti dobbiamo svolgere è quello di **costruire una profonda comunione con Dio e tra noi nella nostra comunità**





Tra le abbazie senesi



Da venerdì 5 a domenica 7 ottobre, l'Unità Pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa ha vissuto un altro **pellegrinaggio**. Quest'anno la meta principale è stata la città di Siena impreziosita dalle visite a due, tra le numerose abbazie, di cui questa provincia è ricca: l'**Abbazia di San Galgano** e l'**Abbazia di Monte Oliveto Maggiore**.

La terra di Siena è notoriamente ricca di arte, cultura e spiritualità, proprio gli ingredienti giusti per far sì che il pellegrinaggio diventi un evento ricco di vita e di emozioni.

Le abbazie ci richiamano quasi sempre la figura di **San Benedetto**, padre del monachesimo occidentale. Dalla sua "regola" abbiamo attinto la frase che ha dato il titolo al nostro pellegrinaggio: *"Tutti i fratelli non obbediscano solo all'abate, ma si obbediscano anche a vicenda, tenendo per fermo che essi andranno a Dio per questa via"*.

Una frase in cui abbiamo colto l'invito a pro-

seguire il nostro cammino all'interno dell'Unità pastorale, chiamati a rafforzare i legami umani e spirituali che ci rendono vera comunità di Cristo.

Venerdì 5 ottobre, partiti ancora con il buio delle 6, siamo arrivati all'abbazia di **San Galgano** per l'ora di pranzo, ed è stato proprio un buon pranzo. Nel pomeriggio, ci siamo lasciati condurre da due guide locali alla scoperta dell'abbazia di **San Galgano**: l'abbazia "senza tetto"; il suo stile gotico slanciato verso il cielo, unito alla mancanza del tetto, le conferisce un fascino veramente unico e suscita una particolare emozione nel visitatore. La basilica sorse nel XIII secolo per celebrare la figura del giovane monaco Galgano che aveva raccolto una comunità monastica nel vicino Eremito di Montesiepi.

Questo primitivo eremo conserva la "curiosa" Spada nella Rocca, la spada che San Galgano conficcò nel

suolo come segno di conversione: da ricco cavaliere a povero monaco. La spada così conficcata, da strumento di offesa e di guerra diventa simbolo della croce.

Nella suggestiva (piccola) chiesa dell'eremo di Montesiepi abbiamo celebrato la Santa Messa di inizio pellegrinaggio; un momento molto bello, che ha dato subito la giusta dimensione del nostro trovarci pellegrini in questa bellissima terra di Siena.

Sabato 6 ottobre: una giornata dedicata interamente alla visita della città di **Siena**. Il tempo non è stato bellissimo, ma non ci ha impedito di gustarci una interessante e lunga passeggiata tra le contrade di Siena.

Accompagnati dalle nostre due guide ufficiali, abbiamo iniziato la visita dai luoghi di Santa Caterina, partendo dalla chiesa di San Domenico dove la santa senese visse la sua vocazione e la sua missione, e dove è conservata la sua... testa.

Una lunga e interessantissima visita è stata dedicata al bellissimo duomo di Siena cattedrale di Santa Maria Assunta. Una delle opere più impressionanti della Cattedrale è il pavimento, composto da 56 riquadri che rappresentano altrettante scene incise ed intagliate nel marmo. La Libreria Piccolomini colpisce per la ricchezza dei suoi affreschi, realizzati da Pinturicchio e Raffaello Sanzio agli inizi del 1500.

Il tour guidato si è concluso in Piazza del Campo, una delle più belle piazze d'Italia, che ci ha regalato una scenografia stupenda, mentre le guide ci descrivevano il clima del Palio, i suoi riti e il coinvolgimento che questo evento scatena tra i senesi.

La giornata si è conclusa con un suggestivo momento di preghiera nella chiesa di San Francesco, chiesa e convento, che ha legato la sua storia alla figura di San Bernardino da Siena. In questa chiesa si conserva e si venera il miracolo eucaristico delle "particelle". Il 14 agosto 1730 fu rubata dal tabernacolo della chiesa la pisside con numerose particelle. Il fatto fu così grave che fu annullata perfino la





corsa del Palio del 16 agosto, evento quasi unico nella storia e che mette in evidenza la gravità del sacrilegio subito. Dopo tre giorni le particole (non la pisside d'oro) furono ritrovate nella cassetta delle offerte. I frati decisero di non consumarle, ma di lasciarle in un sacchetto aspettando che si decomponessero per poi poterle riporre nel sacrario. Da allora le particole sono ancora perfettamente integre e incorrotte.

Padre Marco, priore del convento, ci ha concesso l'esposizione dell'ostensorio con le particole sull'altare maggiore. Qui abbiamo recitato la preghiera del vespro e sostato per un attimo di adorazione. Un momento spirituale davvero unico che ci ha fatto veramente bene.

Domenica 7 ottobre: il nostro pellegrinaggio ha vissuto la sua ultima tappa presso la grande **Abbazia di Monte Oliveto Maggiore**. Questa abbazia è la casa madre della analoga Abbazia Olivetana di Rodengo, che abbiamo avuto modo di visitare durante l'Anno Santo della Misericordia del 2016.

Anche qui abbiamo goduto del supporto di due guide veramente bravissime che ci hanno condotti tra gli affreschi del chiostro (di Luca Signorelli e del Sodoma...) e della affascinante biblioteca.

Alle 11 abbiamo partecipato alla Santa Messa con i monaci dell'Abbazia, celebrata e animata con il loro canto antico: il gregoriano. La messa è stata presieduta dall'abate Diego Gualtiero Rosa nativo bresciano, di Poncarale. Tra i monaci c'erano anche altri bresciani a testimonianza che la nostra terra è ancora fertile di preghiera e vocazioni. Al termine della Messa, dopo aver preso d'assalto il negozio dei souvenir, abbiamo terminato il nostro pellegrinaggio con un ultimo pranzo presso il ristorante dell'Abbazia. Un bel momento in cui il clima di amicizia si è definitivamente consolidato attorno ad un gustoso piatto di pasta e un buon bicchiere di Chianti!

Riccardo Ferrari

Scuola Materna di Bornato

PRONTI?... SI PARTE!

Mercoledì 5 settembre 2018 la Scuola Materna Paritaria di Bornato ha accolto i bambini che per la prima volta hanno fatto il loro ingresso alla Scuola dell'infanzia, in anticipo rispetto al resto dei bambini che hanno ricominciato venerdì 7 settembre.

Il primo grande appuntamento che ha accomunato tutti i 95 bambini frequentanti è stato martedì 2 ottobre per la Festa dell'accoglienza e l'ormai collaudata Festa dei nonni. Una giornata emozionante ed unica dove la gioia e la felicità di tutti i partecipanti, piccoli ed adulti è esplosa, certamente aiutata anche dal bel tempo che ci ha accompagnato.

Durante il canto di benvenuto i bambini "grandi" del terzo anno hanno donato ai nuovi amici la mongolfiera dei "fratelli prudenza" che hanno fatto da guida durante il periodo dell'inserimento alla scoperta della scuola. Successivamente i bambini hanno dedicato il canto "nascondino dei nonni" a tutti i nonni presenti e consegnato il lavoretto che ognuno ha realizzato per loro. In questa occasione è stata impartita a tutti i presenti ed all'edificio una speciale Benedizione da parte del parroco Don Andrea a conclusione dei lavori di restauro della facciata. Questi lavori hanno seguito, come i precedenti, le indicazioni degli enti preposti alla tutela degli edifici storici.

La famiglia Maifredi ha voluto ricordare con un'importante donazione e con l'iscrizione del nome sulla stele dei benefattori posta all'ingresso, il caro Francesco Maifredi che dal 1974 al 1981 è stato tra le altre cose anche presidente del nostro istituto e prima ancora consigliere per diversi anni.

Questa è stata anche l'occasione per ringraziare i volontari, in maggior parte per l'appunto nonni, che donano il loro tempo alle attività di contorno all'ente morale, soprattutto il nonno Gianni che si occupa della manutenzione del giardino e di tutti i piccoli lavori di cui la scuola necessita. Sentitamente ringraziamo tutti coloro che in questi lunghi anni di storia della nostra scuola hanno contribuito con donazioni in modo da poter far fronte a tutti quegli adeguamenti strutturali che nel corso degli anni si sono resi necessari per mantenere l'agibilità, l'idoneità, ma soprattutto per rendere confortevole l'ambiente che è, e deve rimanere, un bene prezioso per tutti noi.

Solo con radici culturali forti e con un sano e profondo senso di comunità possiamo far crescere i nostri bambini e farli un domani diventare adulti maturi in modo che il passaggio di valori dia seguito a questo progetto che continua dal 1907.

Lo staff della Scuola





Papa Francesco

«Sappiano come cominciano i populismi: seminando odio»

DI ANDREA TORNIELLI

Francesco dialoga con giovani e anziani alla presentazione del libro "La saggezza del tempo" (Marsilio) e ricorda come nacque il nazismo chiedendo di non dimenticare oggi la lezione del passato. Tra gli anziani intervenuti anche il regista Martin Scorsese.

Il volume, curato da padre Antonio Spadaro, con la raccolta di 250 interviste ad anziani in più di 30 Paesi, grazie all'aiuto di organizzazioni no-profit come *Unbound* e *Jesuit Refugee Service*, è stato presentato il pomeriggio del 23 ottobre 2018 presso l'Istituto Patristico Augustinianum. L'ultima domanda di questo dialogo intergenerazionale è stata posta a Francesco da un anziano speciale, il regista americano Martin Scorsese. Ecco quello che è stato detto.

**Fiorella Bacherini
(Italia, 83 anni)**

Papa Francesco, sono preoccupata. Ho tre figli. Uno è gesuita come lei. Hanno scelto la loro vita e vanno avanti per la loro strada. Ma guardo anche attorno a me, guardo al mio Paese, al mondo. Vedo crescere le divisioni e la violenza. Ad esempio, sono rimasta molto colpita dalla durezza e dalla crudeltà di cui siamo stati testimoni nel trattamento dei rifugiati. Non voglio discutere di politica, parlo dell'umanità. Com'è facile far crescere l'odio tra la gente! E mi vengono in mente i momenti e i ricordi di guerra che ho vissuto da bambina. Con quali sentimenti lei sta affrontando questo momento difficile della storia del mondo?

Francesco: «Mi è piaciuto: non parlo di politica ma di umanità.

Questo è saggio! I giovani non hanno l'esperienza delle due guerre. Io ho imparato da mio nonno che ha fatto la Prima Guerra mondiale sul Piave, e ho imparato tante cose dai suoi racconti. Anche le canzoni molto ironiche contro il re e la regina. I dolori della guerra. Poi cosa lascia la guerra: i milioni di morti della grande strage. Poi è venuta la Seconda Guerra mondiale, l'ho conosciuta a Buenos Aires con i tanti migranti che sono arrivati, tanti. Italiani, polacchi, tedeschi. Ascoltando loro capivamo che cos'è una guerra che da noi non si conosceva. È importante che i giovani conoscano il risultato delle due guerre del secolo scorso. È un tesoro negativo, ma un tesoro da trasmettere per creare delle coscienze. Un tesoro che ha fatto crescere l'arte italiana, il cinema del Dopoguerra, è una scuola di umanesimo. Che i giovani conoscano questo perché non cadano nello stesso errore. Capire come cresce un populismo, ad esempio quello di Hitler nel 1922 e 1923. Che **sappiano come cominciano i po-**

pulismi: seminando odio. Non si può vivere seminando odio. Noi nell'esperienza religiosa - pensiamo alla Riforma - abbiamo seminato odio, da tutte e due le parti, protestanti e cattolici. Oggi stiamo cercando di seminare gesti di amicizia. Seminare odio è facile e non solo nella scena internazionale, ma anche nel quartiere: uno va parla del vicino o della vicina e semina odio... Seminare odio con i commenti e con le chiacchiere - dalla guerra scendo alle chiacchiere, ma sono della stessa specie - è uccidere. Uccidere la fama altrui, la pace, la concordia in famiglia, nel quartiere, nel lavoro. Far crescere le gelosie. Che cosa faccio io quando vedo che il Mediterraneo è un cimitero? Dico la verità: soffro, prego e parlo. Non dobbiamo accettare questa sofferenza, non dobbiamo dire: si soffre dappertutto... Oggi c'è la terza guerra mondiale a pezzetti. Guardate i posti di conflitto: mancanza di umanità, aggressione, odio, fra culture, fra tribù... anche la religione deformata per poter odiare meglio. La terza





guerra mondiale è in corso, credo di non esagerare in questo. Mi viene in mente questa profezia di Einstein: la quarta guerra mondiale sarà fatta con le pietre e i bastoni perché la terza distruggerà tutto. Seminare odio è un cammino di distruzione, di suicidio. Questo si può coprire con tanti motivi, quel ragazzo del secolo scorso nel 1922 (Hitler, ndr) lo copriva con la purezza della razza... **Ora con i migranti: accogliere il migrante è un mandato biblico**, perché tu Gesù sei stato migrante in Egitto. L'Europa è stata fatta dai migranti, tante correnti migratorie hanno fatto l'Europa di oggi. Poi l'Europa ha coscienza che nei momenti brutti, altri Paesi come l'America hanno ricevuto i propri migranti europei e sanno che cosa significa questo. Prima di dare un giudizio sulle migrazioni, dobbiamo riprendere la nostra storia europea. Io sono figlio di migranti che sono andati in Argentina. In America tanti che hanno cognome italiano, migranti ricevuti col cuore e la porta aperta. La chiusura è l'inizio del suicidio. È vero che si devono accogliere e accompagnare i migranti, ma si devono soprattutto integrare. Se noi accogliamo così, senza integrazione, non facciamo un buon servizio. Serve l'integrazione. La Svezia è stato un esempio di questo. Quanti nostri argentini e uruguayani al tempo delle dittature erano rifugiati in Svezia e subito sono stati integrati con scuola, lavoro... In Svezia c'era a salutarmi una ministra figlia di una svedese e di un migrante dell'Africa. Invece la tragedia di Zaventem (gli attentati in Belgio, ndr), non è stata fatta da stranieri, ma da giovani belgi che erano ghettizzati in un quartiere, erano stati ricevuti ma non integrati. Un governo deve avere il cuore aperto per ricevere, le strutture buone per fare il cammino dell'integrazione e anche la prudenza di dire: fino a qui pos-



so, di più non posso. Bisogna che tutta l'Europa si metta d'accordo, non che il peso sia portato tutto da tre-quattro Paesi... **Il nuovo cimitero europeo, si chiama Mediterraneo, si chiama Egeo».**

Martin Scorsese (Stati Uniti, 75 anni)

Santo Padre, oggi le persone fanno tanta fatica a cambiare, a credere nel futuro. Non si crede più nel bene. Ci guardiano attorno, leggiamo i giornali e sembra che ormai la vita del mondo sia segnata dal male, persino dal terrore e dall'umiliazione. Anche la Chiesa viene colpita da questi problemi. In che modo oggi un essere umano può vivere una vita buona e giusta in una società dove ciò che spinge ad agire sono avidità e vanità, dove il potere si esprime con violenza?

Francesco: «In che modo la fede di una giovane donna e un giovane uomo può sopravvivere? Come aiutare la Chiesa in questo sforzo? Oggi si vede più chiaramente come si agisce con la crudeltà, dappertutto, fredda nei calcoli per rovinare l'altro. E una delle forme di crudeltà che mi toccavano nel mondo dei diritti umani è la tortura, in questo mondo la tortura è il pane nostro di ogni giorno. E la tortura è la distruzione della dignità umana. Una volta con-

sigliavo a giovani genitori come correggere i bambini: delle volte bisogna usare la filosofia pratica dello schiaffo - uno schiaffetto - ma mai in faccia, perché questo toglie la dignità! Voi sapete dove darlo... La tortura è giocare con la dignità delle persone, la violenza per sopravvivere, la violenza in certi quartieri che se non rubi, non mangi. Questa cultura non possiamo negarla. **Come agire di fronte alla grande crudeltà? Come insegnare e trasmettere ai giovani che la crudeltà è una strada sbagliata che uccide la persona, l'umanità, la comunità? Qui c'è una parola che dobbiamo dire: con la saggezza del piangere, il dono del piangere. Davanti a queste crudeltà, il pianto è umano e cristiano, perché ammorbidisce il cuore ed è fonte di ispirazione.** Gesù nei momenti più difficili della sua vita, ha pianto. Piangere, non abbiate paura di piangere su queste cose. Siamo umani. Poi bisogna condividere l'esperienza, e torno a parlare dell'empatia. Non condannare i giovani (come i giovani non devono condannare gli anziani). E questa è l'empatia della trasmissione dei valori. Poi la vicinanza, che fa dei miracoli. La non violenza ma la mitezza, la tenerezza, queste virtù umane che sembrano piccole ma sono capaci di superare i conflitti più brutti. Vicinanza con coloro che soffrono vicinanza con i problemi, vicinanza tra giovani e anziani. Sono poche cose e così si trasmette un'esperienza e si fa maturare: i giovani, noi stessi e tutta l'umanità».

Tratto da Vatican Insider/La Stampa del 24 ottobre 2018. Qui l'articolo integrale





Ascolta, prega, partecipa alla Messa

Il primo modo per vivere bene l'Avvento è prepararsi alla celebrazione dell'Eucaristia festiva con il cuore, con il desiderio di incontrare il Signore che parla a me e che vuole diventare mia vita.

Quest'anno non proponiamo i Centri di Ascolto, ma invitiamo caldamente a partecipare al **Cammino di catechesi per adulti** secondo il calendario riportato a pagina 18.

In più suggeriamo che ad ogni celebrazione abbiamo ad arrivare preparati leggendo prima i testi delle letture e lasciandoci guidare dalle brevi riflessioni che suggeriamo. Non sono testi da leggere per fare alla svelta, ma, al contrario, vanno letti con **molta calma**, vanno compresi e poi confrontati con la propria esperienza cristiana. Non è troppo suggerire a tutti di ritirarsi una sera della settimana

in una stanza silenziosa, accendere una bella candela (non quei brutti ceri plastificati) e imporsi di donare a se stessi almeno mezz'ora di tempo per lasciarsi plasmare dalla Parola del Signore. **Sarà, dopo la Messa, il momento più bello della settimana.**



Vangeli della Domenica Tempo Avvento e Natale

I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO C)

Il Vangelo di Luca è indirizzato ai cristiani della sua epoca ma anche a quelli di tutti i tempi, che devono vivere nella fede del Signore in mezzo al mondo. Sono parole di consolazione e di speranza, di fronte alle tribolazioni e alle tristezze della vita.

Gli stessi avvenimenti che disorientano gli uomini saranno per i cristiani il segno che l'ora della salvezza si avvicina. Dietro tutte le peripezie, per quanto dolorose possano essere, essi potranno scoprire il Signore che annuncia la sua venuta, la sua redenzione, e l'inizio di una nuova era.

La venuta del Signore non è considerata come una cosa vicina nel tempo. I cristiani devono pensare che la storia duri a lungo, fino alla creazione definitiva del Regno di

Dio. È necessario dunque che essi abbiano un'attitudine paziente di fronte alle avversità, e perseverante nel cammino che li conduce alla vita piena.

Così, il vangelo mette in guardia contro il pericolo di rilassarsi nel quotidiano. Bisogna restare vigili, in preghiera, e chiedere forza, perché ogni affanno terreno smussa i cuori, distrae il pensiero e impedisce di vivere, senza angoscia né sorpresa, l'attesa gioiosa del Signore che è misericordia e vita nuova.

II DOMENICA DI AVVENTO

La seconda domenica di Avvento presenta la figura di Giovanni Battista come segno della venuta della salvezza di Dio. La storia vive qui il suo culmine: il momento più atteso e più desiderato, il momento dell'annuncio del regno di Dio che comincia: il Messia sta per arrivare. Nella tradizione dei grandi profeti dell'Antico Testamento, la pa-

rola di Dio è rivolta a Giovanni nel deserto. Giovanni - figlio di Zaccaria - diventa così profeta e precursore del Messia.

Malgrado le paure e il terrore che ispira, il deserto è, nella memoria religiosa del popolo di Israele, il luogo di riunione, dove Dio ha parlato al cuore del suo popolo, il luogo dove Dio è stato più che mai il pastore del suo gregge.

Del deserto Giovanni denuncia e ricorda l'identità religiosa più particolare del suo popolo: il Dio d'Israele è fedele al suo legame e mantiene le sue promesse di salvezza.

Convoca di nuovo i suoi nel deserto, per annunciare loro l'arrivo del Messia. Ma Dio si aspetta sempre dall'uomo un minimo di collaborazione ed esigerà da lui un battesimo di conversione, la purificazione dei suoi peccati, e lo sforzo di superare gli ostacoli che gli impediscono di vedere l'alba della salvezza.

III DOMENICA DI AVVENTO GAUDETE

L'annuncio profetico di Giovanni Battista trova un'eco in quelli che lo ascoltano. Vanno da lui per domandargli: "Cosa dobbiamo fare?". Giovanni si rifà alla tradizione dei profeti e risponde che la condizione necessaria è il compimento del comandamento dell'amore del proprio prossimo, espressione reale dell'amore di Dio. Giovanni non esige la durezza della vita che egli conduce, non disapprova neanche le attività proprie ai laici che vanno verso di lui. Tuttavia, egli sa indicare a ognuno quello che deve convertire in se stesso, e come realizzare i propri doveri verso il prossimo, e nello stesso tempo indicare loro chiaramente dove risiedono l'ingiustizia e l'errore che devono essere superati.

Arriva l'Avvento



Quando gli si domanda se egli è il Messia, Giovanni Battista risponde di no, e non accetta alcun legame alla sua persona, nessuna adesione personale qualunque essa sia. Con umiltà proclama che il Messia si trova sulla terra, che lui solo possiede il battesimo vero. Questo non si farà con l'acqua, ma con lo Spirito Santo e il fuoco, per tutti coloro che vorranno vivere la conversione completa. Solo il Messia potrà riunire il frumento e bruciare la paglia in un rogo, dettare il giudizio della misericordia. Giovanni non è neanche degno di slegare i suoi sandali; a lui, Giovanni, è stato solo chiesto di preparare il cammino del Signore.

IV DOMENICA DI AVVENTO

Oggi il vangelo ci rivela come si sono realizzati la venuta del Messia e il mistero della redenzione che essa contiene.

La persona di Maria, la sua fede, il suo "sì", la sua maternità, sono le vie scelte da Dio per fare visita ai suoi e portare la salvezza a tutti gli uomini. Il centro dell'avvenimento evangelico di questo giorno si sviluppa, dunque, attorno a Maria: lei è la più profonda e più radicale via dell'Avvento. Si capisce la ragione della visita a sua cugina Elisabetta nel messaggio dell'angelo (Lc 1,36). Ella si dirige rapidamente verso il villaggio in Giudea, perché la grazia ricevuta da sua cugina Elisabetta, che diventerà mamma, la riempie di gioia. Il suo saluto ha un effetto meraviglioso su Elisabetta e sul bambino. Tutti e due si impregnano di Spirito Santo. Elisabetta sente il bambino sussultare dentro di sé, come fece tempo prima Davide davanti all'arca dell'Alleanza, durante il suo viaggio a Gerusalemme (2Sam 6,1-11). Maria

è la nuova arca dell'Alleanza, davanti alla quale il bambino esprime la sua gioia. Dal bambino l'azione dello Spirito è trasmessa anche ad Elisabetta, cosa che la conduce a riconoscere la Madre del suo Signore. Sotto l'ispirazione dello Spirito, conosce il mistero del messaggio dell'angelo a sua cugina Maria, e la riconosce "felice" in ragione della fede con la quale ella l'ha ricevuto. La testimonianza di Elisabetta è la più antica testimonianza della venerazione della prima Chiesa per la Madre del Salvatore.

NATALE DEL SIGNORE

MESSA DELLA NOTTE

Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia".

Soltanto la contemplazione può semplificare la nostra preghiera per arrivare a constatare la profondità della scena e del segno che ci è dato.

Una mangiatoia, un bambino, Maria in contemplazione, Giuseppe meditabondo: "Veramente tu sei un Dio misterioso!". Il Padre, il solo che conosce il Figlio, ci conceda di riconoscerlo affinché l'amiamo e lo imitiamo.

Nessun apparato esteriore, nessuna considerazione, nel villaggio tutto è indifferente. Solo alcuni pastori, degli emarginati dalla società...

E tutto questo è voluto: "Egli ha scelto la povertà, la nudità.

Ha disprezzato la considerazione degli uomini, quella che proviene dalla ricchezza, dallo splendore, dalla condizione sociale". Nessun apparato, nessuno splendore esteriore.

Eppure egli è il Verbo che si è fatto carne, la luce rivestita di un corpo. Egli si trova nel mondo che egli stesso continuamente crea, ma vi è nascosto. Perché vuole apparirci solo di nascosto? Egli fino ad allora era, secondo l'espressione di Nicolas Cabasilas, un re in esilio, uno straniero senza città, ed eccolo che fa ritorno alla sua dimora. Perché la terra, prima di essere la terra degli uomini, è la terra di Dio. E, ritornando, ritrova questa terra creata da lui e per lui.

"Dio si è fatto portatore di carne perché l'uomo possa divenire portatore di Spirito", dice Atanasio di Alessandria.

"Il suo amore per me ha umiliato la sua grandezza.

Si è fatto simile a me

perché io lo accolga.

Si è fatto simile a me

perché io lo rivesta"

(Cantico di Salomone).

Per capire, io devo ascoltare lui che mi dice:

"Per toccarmi,

lasciate i vostri bisturi...

Per vedermi, lasciate i vostri sistemi di televisione...

Per sentire le pulsazioni

del divino nel mondo, non prendete strumenti di precisione...

Per leggere le Scritture,

lasciate la critica...

Per gustarmi,

lasciate la vostra sensibilità..."

(Pierre Mounier).

Ma credete e adorare.



Il miglior sito per la liturgia di ogni giorno con le parole di Papa Francesco, + preghiere, +





Unità pastorale Maria SS. Madre della Chiesa

Bornato · Calino · Cazzago · Pedrocca

Anno pastorale 2018 - 2019

Catechesi per adulti



Tema

L'Eucaristia

Domenica 21 e 28 ottobre

Giornate della catechesi e presentazione dei cammini, soprattutto del Cammino per gli adulti.

Martedì 30 ottobre
ORATORIO DI CALINO
INIZIO CAMMINO

Date catechesi all'Oratorio di Calino il martedì

13 e 27 novembre;
11 dicembre;
12, 19 e 26 marzo
2 aprile

Celebrazioni penitenziali (CONFESSIONI)
da vivere come momento Sacramentale del cammino

Per Natale
20 dicembre a Calino;
21 dicembre a Pedrocca;
Per Pasqua
15 aprile a Bornato; 17 aprile a Pedrocca.

Veglia di Pentecoste
conclusiva del 2° anno,
Sabato 8 giugno ore 20.30



Dove?

Oratorio di Calino

Quando?

Il martedì,
come da calendario,
dalle 20.30 alle 22.00

Perché partecipare?

Per combattere
la tirannia dell'utile
e perché **la Messa sia compresa** in modo tale
che torni a dirci qualcosa,
che torni ad affascinarci.

una questione cruciale, e cioè: come possiamo noi, nell'epoca postmoderna, dare un'espressione comunitaria alla nostra fede? Nella celebrazione dell'eucaristia vengono a concentrarsi i problemi della chiesa odierna, anzi della società nella sua interezza.

La domanda è se noi dobbiamo adattare l'eucaristia al nostro tempo e in che modo questo adattamento potrebbe riuscire. Certamente, il rito necessita di riflessione e di modifiche nella sua forma, **ma non possiamo rendere più attraente l'eucaristia attraverso un'operazione di cosmesi: si tratta, invece, di intenderla** in modo tale che torni a dirci qualcosa, che torni ad affascinarci. E, d'altro canto, proprio le difficoltà della nostra epoca postmoderna, che si vengono ad accumulare nell'eucaristia, sono una sfida a creare delle oasi contro la desertificazione del nostro mondo, nelle quali poter attingere alla fonte, preparandoci alla traversata del deserto.

Per combattere la tirannia dell'utile, ci farebbe bene oggi avere degli spazi privi di qualsiasi finalità, se non quella di esprimere il nostro essere, la nostra essenza di cristiani redenti. In un'epoca in cui l'Io sta al centro, **abbiamo bisogno di luoghi in cui la signoria dell'Io viene infranta e lo sguardo si fa libero per Dio**: luoghi in cui il cielo si apre e la nostra terra appare in una luce nuova.

Possano le catechesi contribuire a far sì che l'eucaristia, intesa come sacramento di unità, diventi sempre più il lievito che permea i cristiani e che li unisce tra di loro.

La vita dell'UP

www.up-parrocchiedicazzago.it



Rifletti

L'eucaristia è il sacramento che celebriamo con maggiore frequenza: il sacerdote lo celebra ogni giorno e molti cristiani vanno a messa ogni domenica, anche se la loro frequenza negli ultimi anni è fortemente diminuita. La celebrazione domenicale dell'eucaristia è entrata in crisi: i giovani si lamentano del fatto che la messa è noiosa, che si svolge sempre nello stesso modo e che a loro 'non porta nulla'. Gli adulti hanno la sensazione che venga celebrato un rito che non ha più

niente a che fare con loro, e il cui linguaggio non tocca la vita.

Esistono molti tentativi di rendere la celebrazione dell'eucaristia **più movimentata e più viva**, ma talora i membri delle realtà parrocchiali più creative hanno l'impressione di essere costretti a **inscenare continuamente delle eucaristie**, con 'rappresentazioni' che, per quanto interessanti e piene di sorprese, **hanno a che fare più con una messa in scena che con il mistero da celebrare.**

Se andiamo alla ricerca delle cause per cui l'eucaristia ha perso il suo fascino, ci scontriamo con



Giornata del Pane e Avvento di Carità

Nel solco della lettera pastorale "Il bello del vivere. La santità dei volti e i volti della santità", la proposta per l'Avvento 2018 sottolinea con rinnovato vigore la santità come "la prospettiva nella quale camminare insieme come Chiesa, il fine cui tendere e "insieme" lo spazio vitale in cui muoverci".

Incontrare i "santi della vita di ogni giorno" fa sentire il buon sapore della vita. Ecco perché la Giornata del Pane, in calendario per domenica 2 dicembre, apre l'Avvento di Carità 2018 con un invito a riscoprire i santi semplici, le persone buone, coloro che nella bontà di ogni giorno rendono viva testimonianza della loro fede. A scandire le quattro domeniche di Avvento, in continuità con il Sinodo dei giovani, il profilo di quattro giovani santi della porta accanto.



AVVENTO DI CARITÀ 2018

In collaborazione con UFFICIO PER GLI ORATORI, I GIOVANI E LE VOCAZIONI - Diocesi di Brescia



PRIMA DOMENICA
DI AVVENTO
2 dicembre

GIORNATA
DEL PANE

con il contributo del
Gruppo Parititari di



In memoria di suor Marialina Zaninelli

**Domenica 2 dicembre,
nella celebrazione della Santa Messa delle ore 10.30,
nel 25° della morte avvenuta il 30 novembre 1993,
ricorderemo suor Marialina Zaninelli.**

Sarà per la comunità di Bornato un momento di preghiera per riconoscere le grandi opere che il Signore sa compiere quando si accoglie con cuore umile la sua volontà. In Oratorio, nel bar, conserviamo un bel quadro di Ettore Verzeletti con le tappe della vita di suor Marialina e nella sala del consiglio una sua fotografia impegnata nella catechesi con lo strumento di un proiettore di diapositive. Nel sito internet della parrocchia è disponibile anche lo speciale della rubrica "La buona notizia" che gli aveva dedicato, poco prima della morte, don Eridano Torri.





Calendario pastorale

Novembre 2018

- 11 D XXXII del T. O.**
Festa del Ringraziamento
Ritiro cre-comunicandi Bornato
Ore 10.30 - Consegna Vangelo
Ore 15.00 - Cazzago
Consegna del Padre nostro per UP
- 13 Ma Ore 20.30 - Cazzago - 2ª catechesi adulti
- 14 Me Ore 16.00 - Colloqui cre-comunicandi
Ore 20.30 - Oratorio di Calino
Convocazione Consiglio Unità pastorale
- 15 G Ore 16.00 - Colloqui cre-comunicandi
Ore 20.30 - Centro Oreb - Corso Biblico
- 18 D XXXIII del T. O.**
Giornata del Povero
Cresime e Comunioni a Cazzago e Pedrocca
Ore 10.30 - Consegna Bibbia solo Bornato
Ore 16.00 - Genitori Emmaus in Oratorio
- 20 Ma Ore 20.30 - Oratorio di Bornato
Convocazione OPP
- 21 Me Ore 20.30 - Formazione catechisti
ICFR di tutta l'UP
- 22 G Ore 16.00 - Prove cre-comunicandi
Ore 20.30 - Centro Oreb - Corso Biblico
- 23 V Ore 20.30 - Confessioni cre-comunicandi
con genitori, padrini e madrine
- 25 D Nostro Signore Gesù Cristo**
Re dell'Universo
Ore 9.30 - Messa per le famiglie
con ragazzi/e
Ore 11.00 Cresime e Comunioni.
- 26 L Consegna testi per i bollettini dell'UP
- 27 Ma Ore 20.30 - Oratorio di Calino
3° incontro di catechesi per adulti
- 28 Me Ore 20.30 - Centro Oreb - Corso Biblico
- 30 V Sant'Andrea, apostolo

Dicembre 2018

- 2 D I di Avvento- Giornata del pane**
Ore 15.00 - Gruppo Betlemme UP
a Pedrocca
Ore 15.00 - Genitori Nazareth UP
a Bornato
Ore 15.00 - Genitori Cafarnao UP
a Calino
- 7 V Sant' Ambrogio - Ore 8.30 - Santa Messa
Ore 18.00 - Messa festiva della Solennità
- 8 S Immacolata Concezione**
della Beata Vergine Maria
Ore 8.00 - Messa per l'Associazione
Madri Cristiane

- 9 D II di Avvento**
Ore 12.00 - Pranzo Di Santa Lucia
- 11 Ma Ore 20.30 - Oratorio di Calino
4° incontro di catechesi per adulti
- 15 S Santa Maria Crocifissa di Rosa, bresciana
- 16 D III di Avvento**
Ore 15.00 - Confessioni
Gruppi Gerusalemme UP a Pedrocca
Ore 18.00 - Messa e scambio auguri
con volontari a Bornato
- 20 G Ore 14.30 - Confessioni ICFR a Bornato
Ore 20.30 - Penitenziale adulti
- 21 V Ore 20.30 - Penitenziale adulti a Pedrocca
- 22 S Ore 14.30 - Confessioni ICFR a Bornato
- 23 D IV di Avvento**
- 24 L Giornata penitenziale
Ore 8.30 - Santa Messa
Ore 8.30 - 11.30; 15 -18.30 Confessioni
Sarà presente un confessore straordinario
- 25 Ma Natale del Signore**
Ore 17.30 - Vespri prima della Messa
- 26 Me Santo Stefano**
Sante Messe secondo l'orario festivo
- 27 G San Giovanni, apostolo ed evangelista
- 28 V Santi Innocenti martiri
- 30 D Santa Famiglia di Gesù,**
Giuseppe e Maria
Ore 10.30 - Anniversari di Matrimonio
- 31 L Ore 18.00 - Messa e canto del Te Deum

DOMENICHE ANIMATE

DOMENICA 11 NOVEMBRE
GONFIABILI

DOMENICA 2 DICEMBRE
LABORATORI
DI NATALE

DOMENICA 9 DICEMBRE
PRANZO DI
SANTA LUCIA



Offerte dal 13/9 al 2/11/2018

In memoria di Giuliano Sbardellati	
Moglie e figli	€ 300,00
I cugini Sbardellati, Febretti, Bergoli e Bosio	€
Famiglia Buffoli Gianfranco	€ 20,00
Mirko e Delfina	€
In memoria di Luigi Orizio	
I familiari	€ 150,00
Gruppo catechisti	€ 30,00
I nipoti Orizio, Bonomi e Bosio	€
Associazione Anziani e Pensionati	€ 20,00
Famiglia R. V.	€ 30,00
Oneri secondari urbanizzazione 2017	€ 4.641,86
Classe 1954 in ricordo compagni defunti	€ 50,00
In memoria di Castellini Angelina	
I familiari	€
Tonelli Remo e famiglia	€ 30,00
La cognata Domenica e familiari	€ 50,00
La famiglia Lancini-Castellini	€ 40,00
Coscritti e coscritte del 1937	€ 70,00
Amici della pesca di Sergio	€ 30,00
In memoria di Bettenzoli Camillo	
I familiari	€ 200,00
Piero Maifredi	€
Salvi Elena e famiglia e Santina	€ 30,00
Le famiglie Ghitti, Spada, Ambrosini e Tiraboschi	€ 50,00
Ass. pensionati ed anziani in occasione della Festa annuale	€ 100,00
Matrimonio Sergio Frerotti - Claudia Faletti	€ 200,00
In memoria di Bono Andrea	
Zio Ettore e Franca con famiglia	€ 20,00
Un amico	€ 30,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Teresina Sartori alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di Francesco (Franco) Bianchetti	
La sorella Iose ed il fratello Mario	€ 500,00
I cognati di Iose: Armando, Remo e Giulia	€ 40,00
Gina, Marco, Giorgio e Alessandra Cantoni	€ 50,00
Ass. pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Coscritte e coscritti del 1939	€ 40,00
Battesimi	€ 460,00
Offerta Gruppo Scout per utilizzo Oratorio	€ 200,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00

Generosità

Nella Giornata missionaria con la colletta delle Messe (Barco e Parrocchia) sono stati raccolti € 618,72; con la bancarella sul sagrato della chiesa € 832,00; per la celebrazione di S. Messe € 290,00 e per le adozioni a distanza di seminaristi € 1.845,00. Il Gruppo missionario ha inviato a don Giuliano 500,00 €, a Padre Roberto 300,00 € e in memoria di Suor Marialina Zaninelli 250,00 €.

Rendiconto economico

dal 13/9 al 2/11/2018

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	3.826,04
Offerte alla Madonna della Zucchella	980,02
Madri cristiane	990,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	460,00
Offerte ammalati	255,00
Iscrizioni catechismo	2.260,00

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1547,50
Organisti	150,00
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.835,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	2595,97
Gas (Oratorio e Parrocchia)	487,64
Telefoni e ADSL	114,22
Servizi religiosi	500,00
Sacrestia	865,00
Spese per sussidi catechistici	585,00
Manutenzioni fari chiese e canali chiesa	2.164,96
Banda per Festa San Bartolomeo	200,00
Servizi idrici Barco e Chiesa	197,20
Tari Oratorio e Barco 2a rata	1.123,00

Il Giornata Mondiale dei Poveri



«“Questo povero grida e il Signore lo ascolta” (Sal 34,7). Le parole del Salmista diventano anche le nostre nel momento in cui siamo chiamati a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivo-

no tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di “poveri”». Sono queste le parole con cui papa Francesco annuncia la II Giornata Mondiale dei Poveri che si celebra quest’anno il 18 novembre 2018.



Domenica 11 novembre

secondo ...
la propria
specie ...
(Gen. 1, 12):
per la diversità,
contro la disuguaglianza

“ Nel contesto della globalizzazione commerciale la varietà delle specie è stata pesantemente ridotta con la coltivazione su grandi estensioni di poche varietà colturali che meglio soddisfacevano le esigenze di una produzione alimentare industriale di massa; in particolare nei cereali. Si è progressivamente cercato di privatizzare la biodiversità agricola tramandata dalla tradizione contadina”. È quanto si legge nel **messaggio della Commissione episcopale** per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la **68ª Giornata nazionale del ringraziamento**, che ricorre l'11 novembre, sul tema “Secondo la propria specie: per la diversità, contro la disuguaglianza”.

Bisogna ritornare a una ricca agricoltura

Dopo aver evidenziato che la varietà della vita è un dono prezioso, un valore intrinseco, che va tutelato, il testo mette a fuoco “un'agricoltura per la diversità”, ricordando il dato della Fao, se-

condo cui nel XX secolo nell'indifferenza generale è stato perso il 75% della biodiversità delle colture. I vescovi incoraggiano dunque a riscoprire lo stupore della Scrittura quando parla della diversità e varietà del creato, immagine tangibile della generosità del Padre Nostro.

“La biodiversità non può essere sottomessa all'interesse prevalente di pochi, ma non può neanche essere limitata a un pacchetto di risorse a nostra disposizione”. Segnalando l'associazione tra “una delle ricchezze del nostro Paese”, cioè la grande varietà di prodotti della terra, cui corrisponde un “cibo di qualità”, la Commissione episcopale ricorda che “il mondo agricolo ha già reagito all'omologazione dell'agroalimentare globale, impegnandosi per la rigenerazione di un'agricoltura che vuole declinarsi in forme creative, valorizzando la ricca varietà di specie vegetali presenti e contribuendo alla cura del creato nella sua diversità. Così facendo, infatti, essa promuove quella complessa relazione tra terra, territorio e comunità, tra biologia e

cultura, che costituisce una componente essenziale della realtà del Paese”.

Nocivi i processi di omologazione e il pensiero neoliberista-mercantilista

“I processi di omologazione globale dei mercati agroalimentari hanno mortificato quel contributo delle diversità culturali che, se ben indirizzato e nel rispetto dei diversi patrimoni, avrebbe contribuito a determinare una inclusione partecipata, sussidiaria e solidale dei popoli nell'unica famiglia umana”. I vescovi nel loro messaggio denunciano infine il modello di industrializzazione imposto dal pensiero neoliberista e mercantilista, evidente nel sistema economico-finanziario globale attuale. Nell'associazionismo e nella condivisione che caratterizzano il modello agricolo italiano, i vescovi vedono gli agganci necessari per rendere salda e robusta la persona, la famiglia e la comunità.

“Un sistema economico capace di rinsaldare il legame degli agricoltori con il territorio e di restituire fiducia al consumatore nella ricerca di maggiore tracciabilità e sicurezza degli alimenti e nella domanda di conoscenza del cibo, della sua provenienza e delle sue tradizioni, è anche capace di vivere e contemplare la biodiversità come ricchezza naturale e genetica su cui investire al fine di garantire forme differenziate di accesso al mercato. Quindi un'economia civile che si oppone all'economia dello scarto è un'economia che sa difendere il lavoro riconoscendo a ogni individuo il proprio valore nel contributo personale. Infine, citando Papa Francesco, i vescovi promuovono “l'impegno costante a programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata”.

Fonte AgenSir



4 ottobre 2018 - Festa di San Francesco

Chiesa di San Francesco a Brescia

L'Amministrazione del Comune di Cazzago offre

L'OLIO PER LA LAMPADA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Dal 4 ottobre 1939 la Basilica di S. Francesco in Assisi diviene il cuore pulsante dell'Italia. Il 18 giugno di quell'anno Pio XII proclamò S. Francesco *primo protettore* d'Italia ed i Comuni offrirono l'**artistica lampada** la cui coppa contiene l'olio che arde perennemente davanti alla tomba del Santo di Assisi. Ogni anno da allora una Regione italiana a turno offre l'olio per tale scopo.

Dal 2007, parimenti come nella Basilica di Assisi, anche nella **Chiesa di San Francesco in Brescia**, retta dai Frati conventuali, la lampada arde giorno e notte davanti all'altare dedicato al Santo e l'invito per l'offerta dell'olio viene rivolto a turno ai Comuni bresciani. Quest'anno l'iniziativa, partita come di consueto dal *guardiano del convento* dei francescani conventuali Fra Giancarlo Paris, è stata rivolta al Sindaco di Cazzago S. M. Dott. Antonio Mossini dal nostro concittadino Fra Angelo Defendini. L'invito è stato immediatamente raccolto dal primo cittadino e trasmesso ai membri della giunta che l'hanno recepito con entusiasmo e fatto proprio nella piena consapevolezza di essere onorati per tale scelta. L'acquisto dell'orcio, contenente 5 litri di olio, è stato fatto dal Sindaco stesso che ha commissionato al gruppo pittori e scultori Emilio Pasini di Cazzago S. M. il disegno dello Stemma comunale a perenne testimonianza del dono della cittadinanza alla chiesa di S. Francesco in Brescia.

La cerimonia di presentazione dell'orcio è stata celebrata in S. Francesco giovedì 4 ottobre scorso durante la messa solenne in onore del santo di Assisi. Presiedeva il rito liturgico il guardiano del convento Fra Giancarlo Paris attorniato da un buon gruppo di sacerdoti della città, da Don Giulio e dal diacono Bruno in una chiesa gremita e raccolta nella devozione allietata altresì dal canto della corale della chiesa stessa. Significativa, importante e numerosa è stata la partecipazione dei cittadini di Cazzago accompagnati da buona parte della Giunta e dal Sindaco che nella conclusione ha letto dall'ambone la preghiera finale. Essa conteneva specificatamente l'invocazione al Santo per la protezione di tutta la comunità e la cittadinanza di Cazzago S. M., la richiesta che la fede, la pace e l'amore così ardentemente predicati e praticati da S. Francesco possano ardere a lungo nei cuori come l'olio offerto alimenta perenne la lampada davanti all'altare a lui dedicato.

A conclusione della cerimonia la serata è continuata nel refettorio dei frati conventuali che hanno offerto un ottimo rinfresco e dove Fra Angelo ha avuto modo di salutare ed esprimere la propria grande soddisfazione ai parenti e ai concittadini presenti.

Angelo Bosio



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

9. Bracchi Andrea
10. Manessi Micol
11. Bonardi Federica Agnese
12. Ferrari Giorgia
13. Zola Valentina
14. Mario Eleonora

Matrimoni

5. Frerotti Sergio con Faletti Claudia

Funerali

- | | |
|----------------------------------|------------|
| 27. Sbardellati Giuliano | di anni 71 |
| 28. Orizio Luigi | 80 |
| 29. Castellini Angelina Domenica | 81 |
| 30. Bono Andrea | 67 |
| 31. Bianchetti Francesco | 79 |

In memoria



Luigi Orizio
14.8.1938 - 19.9.2018



Giuliano Sbardellati
9.7.1947 - 19.9.2018



Angelina Castellini
21.08.1937 - 7.10.2018



Camillo Bettenzani
21.8.1930 - 11.10.2018



Andrea Bono
18.7.1951 - 23.10.2018



Francesco Bianchetti
26.1.1939 - 26.10.2018

Torre da restaurare

La Torre di Bornato ha un grande pregio. Vista da sotto sembra una piccola torre, più ci si allontana più cresce la sua maestosità e la sua grandezza. Trentasei metri con mura che partono in basso con un metro di spessore per assottigliarsi in alto a soli (eufemismo) 70 - 80 cm. È sicuramente un'opera imponente.

Se a questo sguardo estetico e contemplativo si sostituisce uno sguardo valutativo, si scopre, anzi l'abbiamo scoperto già da alcuni anni, che anche la bella torre ha bisogno di un restauro impegnativo.

È quello che ci apprestiamo a fare dopo che alcuni mesi fa **due dei corni dei merli in alto si erano vistosamente piegati su un lato** ed erano stati portati sulla terrazza, che fa anche da tetto alla torre stessa.

Da anni seguiamo l'impianto delle campane perché i **vecchi motori** ultratrentennali, il **cuoio che regge i battacchi** e la **centralina computerizzata**, ben datata, non permettono di avere i concerti con tempi perfetti. All'ascolto attento **varie erano ormai le dissonanze** riscontrabili.

Dopo varie ispezioni, prima di esperti, poi dei responsabili dell'Ufficio tecnico della Curia di Brescia, poi dell'architetto a cui pensavamo di affidare il lavoro di progettazione... **tutti sono giunti alla conclusione** che, pur non essendo urgentissimo **il restauro**, però **bisognava metterlo in cantiere** quasi come urgente. Ora il lavoro è stato affidato all'arch. Alberto Lancini, che sta procedendo ad approntare tutta la documentazione richiesta dalla Soprintendenza ai beni architettonici e dagli organi di controllo della Curia, per giungere ad un capitolato che verrà sottoposto a tre ditte per raccogliere un preventivo di spesa.

Anche le ditte specializzate nella riparazione di impianti di campane e quelle specializzate per la **protezione dai poco simpatici piccioni** (sempre molto abbondanti) stanno predisponendo i loro preventivi.

I tempi tecnici, se non si riscontra qualche inghippo o imprevisto, dopo l'autorizzazione della Soprintendenza, prevedono il lavoro per la prossima primavera o inizio estate.

Una valutazione di massima (che rimane tutta da verificare) si orienta nel considerare la **spesa all'incirca in 120.000 €**.

Sembrano a tutti tanti, quando però si scorporano le voci, si considera la superficie da ripulire negli interstizi tra le pietre (800 mq), il **ponteggio** attorno alla torre... ci si augura che non lievettino più di tanto.

Il piano per la copertura economica prevede sostanzialmente che la comunità, con la sua generosità, si faccia carico della spesa. In un riquadro a parte, diamo anche alcune indicazioni per chi volesse contribuire con la propria offerta.

Don Andrea



Come contribuire

Dal prossimo numero del bollettino, nelle offerte, un riquadro apposito verrà dedicato alla generosità degli offerenti per il restauro della torre.

Come si può contribuire?

Aumentare la **generosità nell'offerta domenicale**, che ultimamente ha anche visto un calo notevole rispetto ad anni fa. **Se ogni domenica** ognuno di noi mettesse nella borsa delle offerte almeno un euro, pian piano racimoleremmo qualche soldino in più.

In memoria dei propri defunti, in occasione dei funerali o di altre celebrazioni si potrà indicare che l'offerta è per il restauro della torre.

I **gruppi di volontariato** o i **gruppi delle feste** potrebbero pensare di dare una mano alla parrocchia, secondo la propria generosità. Sappiamo che i soldi mancano a tutti, tuttavia potrebbe essere bello che il restauro fosse sostenuto dallo sforzo convergente di tutte le componenti della comunità.

Al Comune, in considerazione della funzione civica di una torre, il Consiglio per gli affari economici farà una richiesta specifica, sempre sperando che su un argomento come questo ci possa essere una convergenza di tutti i gruppi.

Se qualche creativo volesse **organizzare iniziative utili** per far conoscere il problema e per raccogliere fondi... sia il benvenuto. **Domande a banche e fondazioni** le faremo, tuttavia anche lì le risorse sono sempre più esigue.

Il parroco, i sacerdoti, l'ufficio parrocchiale possono essere il tramite in questa raccolta di fondi che speriamo sia ben accolta.

Il CPAE